



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. ★ 1° GENNAIO 1957



Vorrei essere missionario, ma...

**mille dubbi, mille difficoltà, mille ostacoli
si frappongono alla
realizzazione di questo mio desiderio »**

Per rispondere ai dubbi, alle difficoltà, alle obiezioni che sorgono in tante menti iniziamo questa « rubrica » dal titolo *Vorrei essere missionario, ma...* Non è un titolo nuovo, ma è molto espressivo, quindi lo adottiamo senz'altro. Quanto si dirà per il missionario sacerdote s'intende per il missionario coadiutore e per la suora missionaria.

1. Anch'io vorrei essere missionario, ma i superiori accetteranno la mia domanda?

Questo dubbio in te non deve esistere. Tu fai domanda, i Superiori se riconosceranno in te le qualità necessarie non la rifiuteranno, anche se dovessero fare dei sacrifici per lasciarti andare missionario. Se la tua domanda non dovesse essere accettata, avrai almeno il merito di essere missionario del desiderio.

2. Perché andare in Missione? Ci sono tanti « pagani » qui da noi.

Proprio per questo, dobbiamo andare in Missione. Il pericolo per la civiltà cristiana è questo che noi ci curiamo tanto dei nostri pagani da trascurare quasi del tutto un miliardo e mezzo di pagani veri, i quali, proprio ai nostri tempi, cercano vie nuove. La scelta sarà quella cristiana? o un'altra? Quale prenderanno dipende anche da noi, dalla nostra generosità. Ricordiamo che gli eserciti che stanno sempre e solo sulla difensiva, vanno incontro, generalmente alla sconfitta. Ecco perché mentre si lavora per i « pagani » interni, si deve andare alla conquista di quelli esterni, ben più numerosi e bisognosi.

3. Ho sentito dire: « C'è proprio bisogno di andare in Missione? In Italia c'è lavoro apostolico per tutti ».

Sì, in Italia c'è lavoro per tutti, ma infinitamente maggiore ve n'è nelle missioni. Ti basti solo riflettere: In Italia siamo circa 48 milioni di abitanti, tutti cattolici, con famiglie di tradizione cristiana e ci sono circa 70.000 sacerdoti; nei Paesi di Missione vi sono 1500 milioni di abitanti, dei quali solo circa 30 milioni sono cattolici, e per tutta questa moltitudine di gente, quasi tutta infedele, lavorano solo circa 27 mila sacerdoti. Che ti pare?

4. Ma non possiamo essere missionari, anche con la preghiera senza andare in terra di Missione?

Sì! Ma ascolta ciò che scrisse un Missionario italiano dall'India: « Io mi permetto di osservare, che un solo Mosè pregava sul monte, mentre la moltitudine combatteva sul piano. Oggi tutti vogliono essere Mosè e lasciano quattro volontari a combattere da soli contro 4000 filistei! E poi ci si lamenta che il mondo non è ancora conquistato a Cristo ».

5. Se avessi da chiedere di andare in una Missione dove ci sono ancora i selvaggi, come i kivari, i chavantes, i macu, ecc., non mi diranno che vado in cerca di avventure?

Nelle Missioni tra i selvaggi non mancano le avventure, ma queste sono le avventure che dovrebbero desiderare tutti i giovani, tutte le anime generose. Quindi chiedi pure, senza paura di quanto diranno di te gli altri.

Vostro DON DEMETRIO

● Chi ha domande e dubbi scriva pure a DON DEMETRIO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

COPERTINA: LA FUGA IN EGITTO (pittura di Monica Liu Ho Peh). Sullo sfondo di un paesaggio montuoso, si stacca il gruppo della Sacra Famiglia in cammino. San Giuseppe volge premurosamente lo sguardo alla Vergine e al Bambino come se volesse difenderli dai disagi del viaggio.

SOMMARIO: Vorrei essere missionario, ma..., 2 - La Chiesa in Cina continua a soffrire, 3 - I Cattolici nelle prigioni cinesi, 4 - Fedeltà d'amore e d'apostolato, 6 - La Cina, 8 - Gli ultimi cento anni di storia cinese, 10 - Pittura cinese, 12 - La beata Anna Wang, 14 - Le Scuole Professionali Salesiane ad Hongkong, 16 - Giovanni Bosco Cheu, 16 - Piccolo apostolo, 16 - fortezza dei cristiani cinesi, 18 - Le tappe della città di Cristo Re, 20 - Profumo d'Oriente, 22 - A volo sul mondo, 24

Dal 18 al 25 gennaio: Ottava di
preghiere per l'unità della Chiesa:

- 18 venerdì:**
per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore.
- 19 sabato:**
per l'unione delle Chiese Orientali.
- 20 domenica:**
per il ritorno dei Luterani e dei Protestanti d'Europa alla Chiesa di Roma.
- 21 lunedì:**
per gli Anglicani.
- 22 martedì:**
per i Protestanti d'America.
- 23 mercoledì:**
per i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione.
- 24 giovedì:**
per gli Ebrei.
- 25 venerdì:**
per tutti i Pagani.



La Chiesa in Cina continua a soffrire

Nel cortile del Collegio S. Ignazio di Shanghai erano stati radunati gli alunni ed i cattolici di Zi-Ka-Wei. Il loro Vescovo Mons. J. Kung in prigione da mesi, doveva essere giudicato. Il Vescovo portato davanti al microfono, invece di confessare le colpe di cui era imputato, gridò tre volte «Viva Cristo Re»; e la folla rispose: «Viva il nostro Vescovo».

Questo episodio ci dà il quadro esatto della Chiesa in Cina. Da una parte il governo comunista che cerca di soffocare la Chiesa; e dall'altra i Vescovi, i sacerdoti ed i fedeli che resistono eroicamente.

Dei 600 Missionari che nel 1948 lavoravano in Cina ne rimangono una trentina in prigione o a domicilio coatto. Gli altri tutti furono espulsi. Sei Vescovi e oltre 300 preti morirono in prigione. Vescovi e preti cinesi, colpevoli solamente di voler essere fedeli a Gesù Cristo e al suo rappresentante in terra il Sommo Pontefice, sono in continuo pericolo di essere imprigionati e alcune centinaia di essi sono già in carcere.

La «chiesa nazionale», messa su dai comunisti, è stata un fallimento. Le chiese che sono in mano ai sacerdoti progressisti sono boicottate e rimangono vuote. A Pechino i fedeli furono presi a casa e forzati dai poliziotti ad andare alla S. Messa, per far vedere ai giornalisti occidentali che vi era libertà di religione, e che le chiese erano piene.

I nostri Istituti Salesiani un giorno così fiorenti, ora sono tutti chiusi; dei Salesiani cinesi 21 sono rimasti oltre la cortina di bambù, e di questi 19 sono in prigione, e 2 compirono il loro martirio morendo in carcere.

Ma la Chiesa in Cina non è morta: è viva quanto mai, per l'eroismo cristiano dei suoi figli. E questa Chiesa che ha tanto sofferto, chiede la carità di una preghiera dai fedeli di tutto il mondo.

✠ MICHELE ARDUINO, S. D. B.
Vescovo di Shiu Chow



TORINO - S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu Chow, espulso dai comunisti, con alcuni chierici cinesi venuti in Italia per gli studi teologici.

INTENZIONE MISSIONARIA

*Per i sacerdoti e i fedeli
che in Cina sono sottoposti a
gravissime prove
o in carcere o nei campi
di lavoro forzato*



i Cattolici

nelle prigioni cinesi

Le carceri cinesi rigurgitano di detenuti e i campi di concentramento di schiavi.

Come sono trattati

La Commissione d'inchiesta Internazionale che ha tenuto la sua Conferenza a Bruxelles dal 20 al 30 aprile scorso ha stabilito, senza che possano essere contestati, i fatti seguenti:

1) Il cittadino cinese, una volta arrestato, è totalmente abbandonato all'arbitrio del governo comunista. Non ha alcun mezzo legittimo di difesa. Con torture fisiche e morali indescrivibili, gli vengono estorte « confessioni spontanee » che serviranno a condannare il disgraziato e molti altri con lui.

2) Non soltanto esiste il lavoro forzato nei campi, ma questo viene anche considerato una istituzione legale, normale, abituale, permanente che serve come espiazione e come mezzo di rieducazione, oltre che a cooperare alla ricostruzione economica del paese.

3) Detenzione e lavoro si svolgono in condizioni fisiche estremamente dure. Tuttavia questi non rappresentano che la minima parte dell'espiazione. La rieducazione psicologica, l'estenuante indottrinamento creano non degli « uomini nuovi », come si vorrebbe far credere, ma dei sottoprodotti dell'uomo. Si tratta di un vero e proprio lavoro di « disumanizzazione », un attentato perpetuo alla dignità e personalità umana.

Come giungono a Hongkong

A Hongkong, porto d'arrivo degli espulsi, si sono visti veri cadaveri ambulanti sbarcare dai treni o dai piroscafi, fantasmi che bisognava trasportare in barella, cervelli sconvolti e in preda al terrore che non aveva più la coscienza di ciò che avevano « confessato » o, al contrario, erano tormentati dai rimorsi per avere firmato, vinti dallo stordimento e dalla stanchezza.

Il Padre Brun, che ha conosciuto i campi nazisti e la prigione cinese dichiarava: « Preferisco 10 anni nei campi nazisti che un mese in una prigione comunista cinese ».

Quanti sono coloro che giacciono nell'e prigioni o nei campi di concentramento?

La Commissione di Bruxelles, che aveva la lista e la posizione geografica di 297 campi di concentramento in Cina, non ha potuto risolvere con certezza il problema. Da valutazione dei sindacati di Hongkong e Kowloon vi sarebbero oggi in Cina 20 milioni di schiavi moderni; ma questa valutazione sembra essere modesta.

Quanti di essi sono cattolici?

Non possiamo che fare delle congetture. Una recente lettera di un religioso cinese comunicava che in ogni famiglia cattolica di Shanghai vi sono almeno due « assenti ». Supponendo che questa percentuale sia vera per tutta la Cina e che ogni famiglia si componga di dieci membri, un cattolico ogni 5 si troverebbe in prigione o nei campi di concentramento. Su un totale di 3 milioni di cattolici gli « scomparsi » sarebbero 600.000.

« Assenti », « scomparsi » termini tragici... pensiamo anche alla sofferenza di coloro che attendono nelle loro case gli « assenti » e gli « scomparsi ».

Sono nostri fratelli

Questi assenti o scomparsi, sono nostri fratelli in Cristo. Hanno diritto alle nostre preghiere. Sono tutti membri del Corpo mistico di Cristo della Chiesa. E non è forse vero che quando viene attaccato un membro è come se si attaccasse l'intero corpo?

Dobbiamo portare aiuto a questi nostri fratelli, l'unico possibile è ora la preghiera fervente che

←
CINA - Due missionari di Scheut belgi, P. Rybens a sinistra e P. Van Coille a destra, al loro arrivo ad Honkong, sfiniti da tre anni di carcere e torture.

→
CINA - Bambini cinesi che lasciano, pieni di paura, la cortina di bambù per entrare in terra libera, dove potrà rifiorire il sorriso sul loro volto.



LA CHIESA in Cina

I Cattolici, nel 1949, erano 3.250.000 suddivisi in 20 archidiocesi, 85 diocesi, 39 prefetture apostoliche con 27 Ordinari cinesi. I sacerdoti esteri erano 3080, quelli cinesi 2557. In questi ultimi cinque anni sono stati espulsi dalla Cina 79 Vescovi, 3000 sacerdoti, 2200 suore, 500 fratelli coadiutori. Alla fine di dicembre del 1955 restavano ancora in Cina 16 sacerdoti esteri (di cui 11 in prigione) e 11 suore. La persecuzione è ora indirizzata in modo speciale contro i sacerdoti e vescovi cinesi.

sgorga spontanea dal cuore per i membri della famiglia cattolica cinese, la nostra famiglia, martirizzata nelle steppe della Manciuria, lungo le nuove ferrovie del Sing-Kiang o ai piedi delle dighe del fiume Hoai.

Soffrono nella loro carne e noi dobbiamo soffrire con loro. Durante le lunghe e monotone, insipide e opprimenti giornate, essi si rifugiano in ispirito verso Colui che è tutta la gioia, tutta la bellezza e tutta la bontà e che costituirà un giorno la loro sovrabbondante ricompensa.

Essi non possono più recitare il loro Ufficio; posso dirlo io per loro. Non possono più dire o assistere alla Messa, tuttavia l'offrono ogni giorno nei loro corpi insanguinati; non possiamo forse dirla per essi e con essi? Perché non ci facciamo un obbligo di assistere non ad una, ma a due Messe alla settimana in unione con i membri del Corpo Mistico che in Cina non hanno più questa possibilità? Perché non recitiamo noi ogni giorno il Rosario per loro?

Pregate! pregate! pregate! S.O.S.!

Il 3 maggio 1956 un cristiano di Shanghai scriveva al Papa: « Numerosi sacerdoti, religiosi, religiose e cristiani sono condannati al carcere o sono stati deportati in Manciuria o nel Nord del Kiangsou dove sono costretti ai lavori forzati o a condurre una vita da bestie. Essi sono forti e coraggiosi. Essi sono veramente grandi e soffrono per la Chiesa. Noi dobbiamo prenderli per modello e imitarli. Supplico Vostra Santità di fare appello a tutti i cristiani del mondo intero, perchè ogni giorno preghino per quelli che soffrono, affinché Dio conceda loro la grazia della resistenza fino alla morte ».

Il Santo Padre accogliendo questa supplica ci invita a pregare per i sacerdoti e i cristiani di Cina che soffrono nelle prigioni e ai lavori forzati per la loro fede. Resteremo sordi a questa richiesta?

CINA DI MAO - Il turismo dei giovani comunisti è disciplinato dal partito. Questa decisione delle autorità comuniste è talmente assurda che perfino un giornale comunista cinese ne ha tratto e pubblicato la caricatura riprodotta nella nostra fotografia. In essa si vede una gabbia piena di studenti spinta da un « commissario ».



HONGKONG

La Direttrice dell'Istituto
«Maria Ausiliatrice»
attornata dalle piccolissime,
che alzano la manina
per ricevere una
immaginetta.



Fedeltà d'amore e d'apostolato

Nel turbine della Cina Rossa, al di là dell'inflessibile cortina, chiusa ermeticamente dietro a tutti i Religiosi stranieri cacciati fuori, rimase un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice cinesi.

La vita di queste poche?... Una in carcere duro come responsabile di una fiorente Opera della S. Infanzia, e di un annesso Ospizio di orfanelle, di cieche e di poveri vecchi... La Casa requisita, le fanciulle e i vecchi dispersi... e chi si prodigava in sacrificio di diuturna carità, sotto processo... concluso con la condanna a quattro anni di carcere.

Ma anche in carcere vi è del bene da fare

Eccola, senza che nulla la distingua all'esterno dalle altre recluse... si fa notare solo perchè non impreca, non si lamenta neppure, soffre e sorride... se può fare un atto di cortesia, dire una parola buona, cedere almeno il posto un po' meno disagiato della povera cella, lo fa...

Si rivela infermiera, e appena ne abbia il permesso si dà a tutte con una bontà inesauribile... C'è in carcere una donna tisica all'ultimo stadio; nessuno osa avvicinarla, tanto è l'orrore che ispira...

A mala pena le si allunga una scodella con un po' di riso, ma a distanza, senza curarsi se l'infelice giunga a prenderlo o no... Soltanto la pietosa infermiera l'avvicina, le medica le piaghe ripugnanti, offrendole una gran tenerezza, se non riesce a trovare fra le tetre mura qualche cosa per sollevarla... E piano piano... le parla in modo da farle lampeggiare una luce nell'occhio semispento...

Le altre recluse si chiedono meravigliate: ma perchè mai questa donna è in prigione?... Che cosa avrà fatto, se sembra tanto buona?...

Le settimane e i mesi passano: ogni giorno, ore e ore di addottrinamento, fino ad esserne estenuata, scarso il cibo, le forze reclinano... Possibilità d'incontrare un volto amico?... Solo una volta la visita d'una Consorella; ma l'incontro è di pochi minuti... da una parte e dall'altra si vorrebbe dire una parola... si tenta, si balbetta... No, via subito; e la vita dura riprende inflessibile...

I quattro anni ormai son passati; verrà la liberazione? Sì, se mostrerà d'aver «fatto profitto dell'addottrinamento»... Riafferma invece la sua incrollabile fedeltà a Gesù Cristo, all'unica vera Chiesa

HONGKONG - Un battesimo all'Istituto Maria Ausiliatrice. «Abbiamo una fioritura di nuove famiglie cristiane con un centinaio di catecumeni. Il catechismo incomincia alle 7,30 del mattino e dura fino alle ore 20,30».

HONGKONG - Il Cardinal Spellman all'Istituto Maria Ausiliatrice sorridente e benedicente... dove ebbe a dire: «La Madonna benedice la Cina; tra tante prove vi sono infatti molti battesimi».





HONGKONG - Piccole allieve dell'Istituto Maria Ausiliatrice in alta-lena. Tra esse Chan Lai Mei (segnata dalla freccia) tutta raggianti di gioia. Per Pasqua sarà battezzata con la sua mamma. Ma si avvicina l'anno nuovo cinese, grande festività per i cinesi... e la signora per il molto da fare ha lasciato qualche volta il Catechismo. La Suora un po' tra il faceto ed il serio dice alla piccina: «Se la tua mamma non è preparata per Pasqua anche tu non sarai battezzata». La bimba a queste parole... vola a casa piangendo e: «Mamma, mamma, lascia ogni lavoro e va' a studiare la religione perchè la Suora mi ha detto, che se tu per Pasqua non sei preparata anch'io non posso ricevere il battesimo». Tanto insiste, tanto s'inquieta che la mamma si dà per vinta al dolce imperio della sua bimba e lascia tutto fuorchè l'istruzione del Catechismo.

Romana... e allora, una nuova condanna: altri quattro anni di cura più intensiva di addottrinamento... La porta si sbarra ferrea e inesorabile, e il calvario ignorato riprende e continua...

Vita di catacombe

Le altre?... Rimangono per qualche tempo insieme, riunite in un centro di attività operosa, stroncato dalla tempesta... Non più scuola, non più oratorio; ma ancora la possibilità di fare del bene seguendo e sostenendo i cristiani, e particolarmente le giovani prese di mira in tutti i modi, a scuola, sul lavoro, dovunque per costringerle ad abbandonare la loro fede.

Non mancano i conforti per la mirabile resistenza di queste stesse giovani, talune ancora fresche di cristianesimo.

Alcune loro frasi riescono per vie segrete e valicare la cortina, come un grido di fedeltà:

«Davanti alla Madonna ho rinnovato l'offerta di me stessa; sento che mi è Madre, e non si allontanerà neppure un centimetro da me...».

«Poichè è volontà di Dio che soffriamo un po', voglio conservare il gioioso spirito di prima...».

«Non potrò più avere la S. Messa ogni giorno e non sono neppure sicura di poterla avere alla domenica; ma il Signore mi sarà vicino egualmente...».

«Io prego per ottenere solo questo: di conservare intatta la grazia del santo Battesimo...».

Fioriscono tra di loro fiori di vocazioni

Le religiose sono calunniate, oppresse, perseguitate, ed esse non aspirano che a dividerne la vita... Vorrebbero iniziare la loro prova... s'industriano a fare un aspirantato pure restando in famiglia... Le difficoltà e i pericoli non le arrestano... se potessero si fermerebbero con quelle poche Figlie di Maria Ausiliatrice nel più dimesso abito, e nella più squallida povertà...

E intanto, sorrette da loro, le sostituiscono per giungere a compagne ammalate che implorano il Battesimo e non possono riceverlo... Sono capaci di penetrare di nascosto dalla finestra, per dare l'acqua rigeneratrice a una fanciulla morente; per portare la parola delle Suore a chi tentenna, trovandosi troppo sola nella lotta.

Ma la bufera, scatenatasi più violenta nel settembre dell'anno scorso, colpisce anche la piccola Comunità che alimenta nell'ombra tanto ardore di fede.

La Casa è accerchiata; chi ne è a capo portata in

carcere e le altre prigioniere lì, sotto assidua sorveglianza, continui interrogatori.

Le giovani spiano dal recinto chiuso, dalle finestre... non riescono più a comunicare... s'attaccano al telefono per chiedere notizie... La risposta è sempre la stessa, col medesimo numero di parole, non una di più o di meno: «Stiamo bene; grazie!...».

Dedizione totale

Due delle giovani Suore devono pronunciare i loro Voti perpetui; e questo è l'aspirazione più fervida del loro cuore...

Si raccolgono quindi per un breve ritiro di preparazione, concluso con tanta pace, pur non potendo confessarsi perchè i Sacerdoti fedeli a Roma sono quasi tutti in carcere e i pochissimi liberi posson appena, sotto sorveglianza, celebrare la S. Messa, ma non ascoltare le Confessioni.

E la mattina del 5 agosto, in una cornice di umiltà e di silenzio, pronunciano davanti al Santo Tabernacolo i loro Voti Perpetui nelle mani dell'unica Consorella testimone. Non canti, non suoni; ma certo l'invisibile aleggiare degli Angeli che ne raccolgono la sacra irrevocabile promessa, modulando in voci di Cielo le parole di rito *Veni Sponsa Christi...*

Un'ora di adorazione in ringraziamento, con l'animo che trabocca d'inesprimibile gioia — come esse dicono — e il rinnovato proposito, sempre più fermo e ardente, di volersi mantenere fedeli a qualunque costo.

“Continue ad aiutarmi”

Intanto la reclusa imprigionata l'anno prima, ha uno spiraglio di libertà, e il permesso di riunirsi temporaneamente alle altre perchè assai ammalata. Ma è sotto sorveglianza, sottoposta ogni giorno a ripetuti interrogatori, e con il domani ben segnato, se potrà stare un po' meglio...

Lo sa bene; e non si turba affatto: le poche righe che può far giungere al di là della cortina dicono: «Dovrò ritornare in prigione; ma non state in pensiero per me, perchè mi sento tanto felice, abbandonata alla santa volontà di Dio... Tutto ciò lo devo certo alle vostre preghiere; continuate quindi ad aiutarmi così...».

Son queste alcune pagine di vita del piccolo gruppo ignorato e disperso, che afferma nel silenzio e nell'ombra la sua testimonianza d'amore, e prepara nel sacrificio la fecondità del *da mihi animas!*...

CINA - La grande muraglia; simbolo della Cina. È lunga 6000 chilometri; fu costruita dai Cinesi per difendersi dai Mongoli e dai Tartari. Questa «muraglia» non potè difendere i cinesi dai comunisti, che tengono il Paese sotto un duro giogo.

**la Cina
ha una superficie
di dieci milioni
di chilometri quadrati;
è più
vasta dell'Europa
e trenta volte
l'Italia**

la CINA

La Cina ha la forma di una foglia di gelso con il peduncolo verso oriente e la punta della foglia che tocca il vertice del mondo, il Pamir. Le vene di questa grande foglia sono rappresentate dai grandi fiumi che la irrigano. Dal Pamir partono lunghe e maestose catene di monti verso oriente in forma di ventaglio: *Altai san, Tien san, Karakorum, Kunrun san, e l'Himalaia...*, che formano ad ovest immensi altipiani.

I fiumi principali sono: il fiume Azzurro, il fiume Giallo, il fiume delle Perle, il fiume Dragone. Il fiume Azzurro scorre nella Cina centrale, da ovest ad est. È il fiume più lungo dell'Asia. Il fiume Giallo si trova nella Cina del nord, ed è per lunghezza poco inferiore al fiume Azzurro. Il fiume delle Perle si trova nella Cina del sud. Il fiume Dragone in Manciuria.

Questi quattro fiumi irrigano la Cina e danno vita al suo popolo, costituito in grandissima maggioranza di agricoltori.



LA POPOLAZIONE

La popolazione della Cina è di circa 600.000.000 di abitanti, un quarto della popolazione mondiale. Non è distribuita però in modo uniforme. Il 90 per cento della popolazione vive nella Cina

Orientale, quasi spopolata è la Cina Ovest settentrionale. Nella piccola provincia di Kian Su si contano ben 40 milioni di abitanti; popolate pure le provincie di Canton, Hopei. Ben 8 città superano il milione di abitanti; Shanghai ne ha più di 5 milioni. Pechino, Canton, Han Koa, Tien Chin hanno da due a tre milioni di abitanti.

CLIMA

A chi domanda: come è il clima in Cina? In Cina fa caldo? Non gli si può rispondere semplicemente sì o no, perchè in Cina c'è molta differenza di clima e di temperatura. Si deve distinguere da luogo a luogo: A nord, per esempio a Pechino, in Manciuria, fa molto freddo. Si arriva anche ai 40° e 50° sotto zero d'inverno. Nella parte centrale il clima è piuttosto mite, ma non mancano neve e ghiaccio. A sud invece fa molto caldo. La minima arriva ai 5°, 6° gradi sopra zero e l'inverno dura poco tempo, due o tre mesi al massimo.

LA LINGUA

La lingua cinese si può dividere in tre gruppi principali:

1) *Il mandarino, (pechinese)*, si parla in quasi tutta la Cina; è la lingua ufficiale cinese.

2) *Il shanghaiense* si parla da

più di cento milioni di persone, nella parte centro-orientale.

3) *Il cantonese* è pure parlato da circa cento milioni nella Cina del sud; specialmente nella provincia di Canton.

Queste tre lingue sono differenziate tra loro; un shanghaiense non capisce ciò che dice un Cantonese o un Pechinese. Differiscono solo però nella pronuncia, la scrittura è uguale.

IL PIATTO CINESE

Non è esatto dire che i cinesi mangiano solo riso, perchè a nord l'alimentazione principale è il pane.

Le pietanze cinesi caratteristiche sono di fama mondiale, mille cose, mille modi, mille gusti... Nei grandi pranzi, specialmente di nozze, le pietanze sono così squisite che anche il quarantesimo o cinquantesimo piatto di servizio, non ti toglie l'appetito, non ti annoia, ma solo sazia. Questi pranzi o cenoni naturalmente costano molto. Però se sono di nozze costano solo ai genitori degli sposi e non ai partecipanti. Basta infatti pagare un mezzo dollaro per famiglia che si presenta a fare gli auguri (naturalmente la gente educata, dà di più).

Gli sposi e i genitori degli sposi sono più contenti, si sentono più onorati quanto più numerosi sono i partecipanti alla cerimonia, al pranzo.

feste cinesi

La Cina ha una grande varietà di feste: feste nazionali, feste civili, feste popolari, feste familiari, feste dei ragazzi...

10 ottobre, chiamato dai cinesi «doppio dieci» (10/10, in Cina il mese è indicato solo da numero) si celebra la festa della proclamazione della Repubblica.

12 marzo, si commemora la morte di Suen Yih Shien, capo della rivoluzione, padre della Repubblica cinese.

È anche la festa degli alberi.

4 aprile, è la grande festa dei ragazzi: grandi cortei e sfilate di ragazzi portanti palloncini.

5 maggio lunare, grande festa popolare che commemora la morte di un grande letterato, Chiu Yuan, vissuto nel terzo secolo av. Cr. In questa festa si fanno grandi gare di barche.

Le barche per le gare sono costruite appositamente ed hanno una forma tutta speciale: sono lunghissime e strettissime (40 o 50 metri per uno). Le barche usate per le gare sono sempre molto ornate e variopinte. La prua ha forma di dragone, per cui vengono chiamate: *barche dragone* e la festa da molti è chiamata «festa del dragone».

In questa festa si mangia il famoso *Tsoung* una caratteristica torta confezionata con riso, carne, uova... involta in una foglia di aloe...

15 agosto lunare, è la festa della luna. Consiste nel guardare la luna, cantando e raccontando la storia cinese.

9 settembre, detto del doppio nove (9/9) è dedicato alla visita dei cimiteri, alla ripulitura delle tombe.

Il capodanno è la festa più solenne dei cinesi. È indescrivibile! È celebrata da tutti i cinesi. Siccome cade quasi sempre in settuagesima o sessagesima o quaresima, l'Autorità ecclesiastica concede sempre la dispensa generale dal digiuno e dall'astinenza.

Si celebrano, con grande pompa, tante altre feste religiose, naturalmente pagane.

Le *feste cattoliche* si celebrano solo dai cattolici e sono sconosciute dalla maggioranza del popolo, essendo la Cina ancora quasi tutta pagana (un cattolico su duecento pagani).



La torre del tempio buddista dei diecimila budda.

HONGKONG

(sotto) Gli Aspiranti Salesiani col loro Direttore don Ling in gita alla torre dei diecimila budda.



GLI ULTIMI CENTO ANNI DI

1840

Anno fatale per la Cina, inizia la guerra dell'Oppio, con essa il periodo più doloroso della storia cinese.

In questi cent'anni in Cina grande inquietudine, guerre dentro e fuori, con l'Occidente e con l'Oriente, innumerevoli concordati ingiusti, accompagnati da indenizzi impagabili: miliardi e miliardi di dollari di argento! In tal modo la Cina si rese sempre più povera e misera...

Il popolo guardava l'Occidente con occhi aperti, lo criticò e giudicò severamente... Purtroppo questo primo incontro con gli Occidentali avvenne tra le minacce e il fuoco...

La Cina aprì le porte agli Occidentali non per amicizia, ma per forza... Si gettava così il seme dell'odio che a suo tempo doveva germogliare e portare i suoi frutti deleteri. Nacque nel cuore dei Cinesi disprezzo e sfiducia verso gli Occidentali. Questo costituì una grande difficoltà per la propagazione del Vangelo. I Missionari divennero vittime della politica e degli errori dei governi occidentali.



L'imperatore è giudicato un incapace, un ignorante, un egoista, un traditore... La rivoluzione è inevitabile.

1911

Comincia la rivoluzione dei nazionalisti guidata da Suen Yih Shian (chiamato Chung San) contro l'impero. Segna la fine del governo feudo-imperiale. Purtroppo da questo momento inizia pure una completa disgregazione. Ovunque si proclamano governi autonomi indipendenti. I nazionalisti devono affrontare uno ad uno questi indipendentisti, di provincia in provincia. Solo dopo 17 anni di lotta riescono a conquistare tutta la Cina. Siamo nel 1928. La Cina sembra ricominciare a camminare sulla via della grande speranza... Ma non è così...

Il Giappone ha calcolato tutto, tenta a più riprese d'invadere la Cina! La Cina è ancora fanciulla, chiede pace, s'inchina, anche con grande perdita di territorio (la intera Manciuria).

1937

La Cina dopo 10 anni appena, di relativa pace e tranquillità, di rinnovamento e di ricostruzione deve sostenere una grande guerra contro il Giappone — la guerra cino-giapponese. — Si combatte duramente per 8 anni, ed esce vittoriosa sotto la prudente guida di Chang Kai Shek. Ma la Cina è ferita gravemente, è stanca! Era appena finita la guerra cino-giapponese (1945) quando la Cina dovette iniziare una nuova

Chierici cinesi salesiani in viaggio verso l'Italia - in una via di Singapore (Malesia) - in un giardino di Singapore - a Karachi (Pakistan) -



CINA ISPETTORIA SALESIANA MARIA AUSILIATRICE SALESIANI	Professi e Novizi	Vesc.	Preti	Chierici		Coadiutori		Novizi		TOTALE		
				perp.	temp.	perp.	temp.	Chier.	Coad.			
	In Hongkong e Macao		72	4	27	25	14	5	7	154		
	Fuori Comunità (in prigione o in campo di concentramento)		9	1		8	3			21		
	Nelle Filippine		29	2	1	16	—	8	—	56		
	Nel Viet Nam		4			3				7		
	In altre Ispettorie	1	16	33		2				52		
	Da altre Ispettorie		2		2					4		
	TOTALI	1	132	40	30	54	17	13	7	294		
Chierici in altre Ispettorie:		33	{	Torino	2	(cinesi)						
				Italia	{	Bollengo	9	"				
					Messina	9	"					
					Monte Ortone	1						
					Inghilterra: Melchet Court	12	(di cui 5 sono cinesi).					

STORIA CINESE



HONGKONG -
Panorama della città e
penisola di Kow-lung.

guerra contro i comunisti capeggiati da Mao Tse Tung e Chiu Tah collegati coi Russi, che forniscono armi moderne.

Dopo due anni di dura lotta 1948-1949 la Cina nazionalista stanchissima cade tutta sotto il giogo tirannico del comunismo. Il povero, ma sempre ottimista Chang Kai Shek, col suo esercito si ritira a Formosa per preparare un altro attacco finale.

I dirigenti principali del partito comunista cinese sono 4. Mao Tse Tung, che guidò l'esercito comunista alla conquista, ora presidente del partito comunista cinese; Chiu Tah, grande amico di Mao Tse Tung, è ministro della Difesa; Chu En Lai, è ministro degli Esteri; Liu Siu Kii è segretario del partito comunista, è il rivale di Chu En Lai, anche se apparentemente sembrano grandi amici.

1950 Cominciano a manifestarsi le primizie della tirannia comunista. Tutti sanno quanto avviene sotto il giogo comunista. Il governo comunista cinese è assoluto, totalitario, è un sistema di ingiustizie, di menzogne, di false promesse, di soppressione... Il popolo vive nel terrore, nell'odio, nella disperazione... I guai incominciati un secolo fa per la povera Cina continuano purtroppo ancora... anzi sono aumentati sotto il comunismo.

sul Canale di Suez (Egitto).



ALLIEVI	Case	Aspir.	Interni	Semi int.	Esterni	Serali	Orator.	TOTALE
	Hongkong - Westpoint	—	—	—	1592	250	230	2072
	» - Studentato	59	—	—	—	—	—	59
	» - Aberdeen	—	354	—	—	—	300	654
	» - Shaukiwan	4	86	—	1175	323	300	1892
	» - Kowloon	—	—	50	733	325	290	1398
	Macao - Immac. Conc.	14	299	—	132	—	300	745
	» - D. Bosco	1	110	16	70	—	230	427
	» - Yuet Wah	—	—	—	880	—	119	999
	Bacolod - Victorias	34	61	—	391	—	—	486
	Cebu	—	46	—	—	—	—	46
	Manila - Mandaluyong	17	—	—	492	150	723	1382
	» - Makalti	—	—	—	—	—	600	600
	Tarlac	—	—	—	321	—	—	321
	Thu Duc (Vietnam)	22	180	—	30	—	—	232
	TOTALI	151	1136	70	5816	1048	3092	11313

pittura CINESE

ARTE CINESE. - Oltre a quello di copertina, ecco altri soggetti cinesi tra quelli esposti a Roma dalla signorina Monica Liu Peh, pitturati su seta.

- 1) NATIVITÀ! L'interno della stalla con la porta accuratamente chiusa e un fondo scuro sul quale risaltano le rozze travi della capanna. Nel mezzo del quadro la Vergine che con gesto amoroso si stringe al seno il Bambino, mentre San Giuseppe, in devoto raccoglimento è inginocchiato davanti.
- 2) STELLA MARIS. Al di sopra di un tratto di mare ricco di promontori, isole e vele, appare la celestiale visione della Vergine e del Bambino.
- 3) IL BUON PASTORE. Sullo sfondo di un bellissimo e profondo paesaggio, il Buon Pastore è assiso all'ombra di un grande albero, circondato dalle sue pecorelle. Egli accarezza e guarda compiacente quelle che gli sono più vicine.



1

In Cina esiste una stretta relazione tra la scrittura o meglio i caratteri cinesi e la pittura. I caratteri cinesi più antichi erano elementari pitture. In antico si usavano segni convenzionali, più o meno somiglianti alle cose, per esprimere le idee e i pensieri: scrivere non era che disegnare. I più antichi caratteri cinesi sono dell'epoca di Hwong Dih (2697 a. C.). La pittura cinese quindi si può fare risalire a quell'epoca.



ROMA - La pittrice cinese Monica Liu-Ho-Peh mostra alcuni suoi quadri esposti a Roma al Ministro di Cina presso la Santa Sede.

Si narra nella storia antica cinese che l'imperatore Wu Tin della dinastia Sang (1300 a. C.) desiderava avere un ministro saggio. Una notte durante il sonno il Cielo (era considerato come il supremo padrone dell'universo) glielo presentò. L'imperatore per non dimenticarlo, lo descrisse ad un pittore il quale glielo riprodusse fedelmente. Con questa pittura girò l'impero e ritrovò il ministro che cercava.

La pittura antica cinese rappresentava generalmente imperatori, guerrieri, scene guerresche.

La Cina camminò sempre nell'arte pittorica, ma conservò sempre il suo carattere inconfondibile che costituisce lo stile orientale, che non è altro che lo stile cinese. Lo stile cinese antico nonostante il passare dei secoli e di centinaia di scuole è rimasto invariato. Rispecchia bene l'indole e i caratteri cinesi.

Secondo i pittori cinesi l'arte pittorica consiste principalmente ed essenzialmente nel riprodurre l'anima, la vita di ciò che si vuol rappresentare.

Pittori e poeti

Moltissimi pittori cinesi, specialmente nel passato erano anche grandi letterati o poeti, tra questi ricordiamo il celebre pittore e poeta Wong Wei. La sua pittura era chiamata «poesia muta». Nella sua poesia c'era pittura, e nella pittura c'era poesia.



2

La strettissima relazione tra la pittura e la scrittura cinese è data anche dal fatto che gli oggetti con i quali i pittori dipingevano e i letterati scrivevano, erano gli stessi: il pennello e l'inchiostro. Dal semplice pennello venivano fuori delle meraviglie, non solo nel campo della pittura, ma anche della scrittura.

I cinesi, oltre i soliti colori naturali, usano per dipingere molto più volentieri l'inchiostro nero, l'inchiostro « china ». Questo genere di pitture, detto « pitture d'inchiostro » è diffusissimo in Cina.

Si possono ancora distinguere i dipinti cinesi in due categorie: la prima categoria presenta l'oggetto in un quadro senza sfondo. Gli oggetti in genere sono piante, e fiori come il bambù, l'abete, i crisantemi, il loto... Queste pitture sono le più diffuse. Nella seconda categoria di pitture si presenta una scena o un complesso di cose, una grande varietà di oggetti: monti, alberi, fiori, acque, case, uomo... tutto è pieno; si direbbe pittura ultracarica, ma in realtà non lo è, in quanto che non ti stancano, non ti annoiano, anzi ti



3

iposano, perchè ogni cosa è a suo posto; tutto è ordine. Sono fatte con grande delicatezza e agilità, producendo armonie meravigliose.

Le pitture del puro oggetto, sono eseguite in batter d'occhio, con una agilità e una velocità fantastica, quasi incredibile, dal minimo di pochi secondi al massimo di qualche minuto. Così avviene anche per le pitture panoramiche non troppo caricate, e fatte con solo inchiostro nero. Invece per le pitture colorate si richiede molto maggior tempo.

Ci sono le regole, i metodi, positivi e negativi per qualunque genere di pittura, per qualunque oggetto, perfino per una foglia, un rametto, un filo d'erba, sembrano complicatissimi, ma sono semplici per quelli che se ne intendono. Per esempio: nel dipingere l'edera, il muschio, direi che non dipingono, ma punteggiano solo; così anche per gli abeti d'orizzonte e le montagne, nel loro continuo ondeggiare una sopra l'altra... È lo stile. È la tecnica. È il frutto della perfezione millenaria cinese.

KAPPA OU

SEPARAZIONE

Il fiume traversai per cogliere fiori d'ibisco:

Nello stagno dell'orchidee molte son le erbe fragranti;

Ne raccolgo; ma a chi le manderò?

L'oggetto del mio pensiero or è sì lungi.

Mi rivolgo e guardo verso il mio paese:

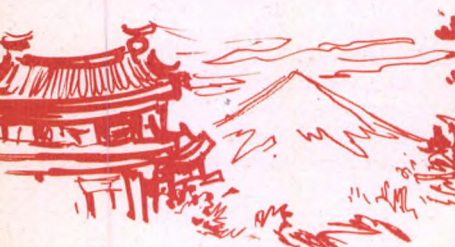
La lunga strada si snoda senza fine.

Di cuore uniti, di dimora separati;

sempre tristi, fino agli anni tristi.

MEI CHENG

13



la beata ANNA WANG



Tra i 56 Martiri dei *Boxers* beatificati il 17 aprile 1955 da Pio XII, spicca la quattordicenne Anna Wang, che si può chiamare la Santa Agnese della Cina. Nacque la piccola Anna nel 1886 a Ma-Chia-Chuang, minuscolo paese della grande provincia dell'Hopei, da poveri contadini.

I genitori — La mamma era fervente cattolica, frequentava quotidianamente la S. Messa. Alla scuola della buona mamma la piccola Anna cresceva buona e pia. Ma a cinque anni Anna ebbe la grande sfortuna di perdere la mamma. Suo padre sebbene cattolico, non era modello di vita cristiana. Non frequentava i Sacramenti nè la chiesa. Rimasto vedovo, passò quasi subito a seconde nozze; la nuova moglie gli assomigliava per indifferenza religiosa. Incominciò per Anna una vita molto dura. Il padre e la matrigna non si curavano di lei. La nonna la costringeva a lavorare tutto il giorno senza posa. Molto lavoro e poco cibo. La nonna ridusse ad un solo pasto giornaliero l'alimento alla povera nipote. Sovente la nonna le ripeteva: «Per una ragazzina della tua età, un pasto al giorno deve bastare».

Al Catechismo — A Ma-Chia-Chuang l'istruzione religiosa alle bambine era impartita nella scuola della missione da Sr. Lucia Wang. Anna seguiva con molta attenzione le lezioni, aiutata anche da una buona memoria.

A scuola — La matrigna pure vittima della severità della suocera, si sfogava con la povera bimba priva di ogni protezione umana. Impediva ad Anna di frequentare la scuola, obbligandola ogni giorno ad andare a raccogliere legna. Anna per obbedire alla matrigna e per non mancare alla scuola si alzava presto, raccoglieva la legna e poi correva alla scuola digiuna.

Pazienza di Anna — Nella scuola vi erano delle bambine che godevano nello stuzzicare la piccola Anna, vendendola sempre umile, umile. Anna non reagiva mai, subiva tutto in silenzio. Un giorno non potendone proprio

più scoppiò in un pianto diretto. Sr. Lucia rimproverò fortemente le colpevoli. Anna non conservò mai nessun rancore nel suo cuore, per le compagne che si prendevano giuoco di lei.

Una volta fu rotto un vaso nella scuola e fu ingiustamente incolpata lei dalle compagne. Anna non disse una parola di scusa, ricevette in silenzio il rimprovero ed il castigo.

Dalla mamma aveva acquistato un grande amore alla preghiera, perciò non trascurava mai le orazioni del mattino e della sera, e potendolo andava ogni mattina ad ascoltare la S. Messa ed a visitare Gesù nel Santissimo Sacramento. Sembrava che visse più del cielo che della terra. Parecchie volte fu trovata da Sr. Lucia prostrata davanti al Tabernacolo con gli occhi bagnati di lacrime e quasi rapita in dolce estasi.

Dopo la Confessione si raccoglieva in un sacro silenzio e a chi le chiedeva la spiegazione rispondeva: «Domani mattina devo ricevere Gesù nella S. Comunione ed io voglio prepararmi bene!»

Dalla maestra era proposta a modello alle altre allieve: «Fate anche voi come fa Anna. Imitate la sua diligenza, il suo silenzio, la sua bontà con tutti!»

Rispetto alla roba altrui — Durante la mietitura andava a spigolare con le coetanee. Invitata da queste a sottrarre spighe dai covoni, Anna rispondeva: «Sono povera, ma non toccherò mai nulla di ciò che non è mio. Il Signore conosce le mie necessità... del resto non ripetiamo spesso nella preghiera: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano"? Sono certa che Dio non mi lascerà mancare il necessario per vivere».

Amore alla penitenza — Avendo sentito dire che in Paradiso si entra per due vie: l'innocenza o la penitenza, chiede di fare penitenze straordinarie. Giustamente le vengono negate, dicendole: «Tu ne fai già tanta della penitenza, basta quella che fai». Ma Anna insiste dicendo: «Desidero fare la penitenza per mio papà...».



Amore per la nonna e i familiari — Anna aveva un grande affetto per i suoi cari sebbene da essi non fosse sempre trattata bene. Era piena di premure per essi, li obbediva, si prestava volentieri a fare ogni favore. Alla nonna accendeva la pipa, le puliva la stanza, portava i piccoli doni che riceveva come premi a scuola...

Purezza angelica — Anna stimava la purezza, perciò fuggiva tutto quanto potesse offuscarla, parole, divertimenti, compagnie... non buone. Un pomeriggio d'estate, trovandosi a filare sulla soglia della casa con un gruppo di compagne e vicine ed avendo queste iniziato una conversazione indelicata, Anna si alzò e col fuso e la rocca si ritirò nella sua casa: preferì sentire il caldo soffocante che certi discorsi.

Promessa sposa — I genitori di Anna, seguendo un'usanza allora vigente in Cina, la promisero sposa, appena dodicenne. Questo fatto la contrariò molto. Anna aveva già scelto Gesù come suo « fidanzato ». Afflitta corse a consigliarsi alla Missione e le fu risposto: « Prega molto e confida in Dio, e vedrai che le tue preghiere saranno esaudite ». Anna contenta e serena continuò la sua vita di pazienza, silenzio, amabilità.

I «Boxers» — Verso il 1900 sorse in Cina una società segreta, chiamata dei *Boxers*, con lo scopo di distruggere tutto quanto fosse straniero. Questa setta manifestava un odio accanito verso la religione cattolica.

Ai primi di luglio questi fanatici apparvero anche a Ma-Chia-Chuang e diffusero tra la semplice e buona popolazione grande panico.

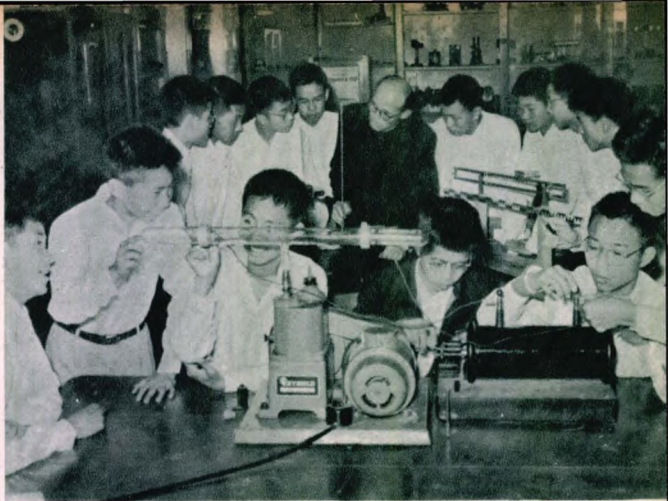
Il babbo di Anna temendo che i *Boxers* facessero del male alla sua figliuola la condusse a Wei, villaggio poco distante, presso la casa del promesso sposo. Ma Anna non trovandosi bene, alla prima occasione ritornò a casa dove passò tre settimane in ansie e preoccupazioni, ma fiduciosa in Dio e nella Madonna.

(continuazione a pag. 17)

CINA - Contadino cinese ai margini di una risaia.

CINA - Fumatore di oppio. Il nipotino accende la pipa al nonno... con grande serietà e compiacenza.





Le Scuole Professionali Salesiane

Il 31 luglio scorso il Direttore del Collegio Tecnico Governativo di Hongkong parlando dello sviluppo tecnico in quella colonia, disse che i Salesiani furono i primi ad aprire un istituto d'educazione tecnica, con l'apertura, trent'anni fa, nel 1926, del grande «St. Louis Trade School» a West Point. Menzionò ancora l'altro Istituto tecnico salesiano aperto ad Aberdeen nel 1935, ed il recente «Tang King Po» aperto a Kowloon nel 1953.

Rese così omaggio pubblico ai Salesiani per il grande loro apporto all'enorme presente sviluppo tecnico nell'intera colonia. Lodò gli apprendisti delle scuole salesiane; si congratulò per i successi ottenuti.

ad
HONGKONG

Giovanni Bosco Cheu

Nel mese di febbraio u. s., trovandomi di passaggio a Taipei vengo chiamato in portineria e con mia grata sorpresa vi trovo un ex allievo di Shanghai, della parrocchia di S. Giovanni Bosco.

— Buon giorno sig. Cheu — lo salutai, ed egli, felice che l'avessi riconosciuto subito, dopo otto anni, mi risponde:

— Io sono Giovanni Bosco Cheu.

Non avendo capito il significato di quella frase, io continuavo a chiamarlo «sig. Cheu» e lui sempre ad aggiungere «Giovanni Bosco».

Cosa era avvenuto durante quel periodo di tempo? Terminato brillantemente il liceo nella scuola Don Bosco di Shanghai, aveva frequentato un corso per specialisti tessitori; l'occupazione comunista della Cina, l'obbligò ad esulare a Formosa.

A Taipei la religione imparata sui banchi della Scuola Salesiana, la me-

daglia di Maria Ausiliatrice sempre portata con sé, le tre *Ave Maria* recitate ogni sera per mantenere la promessa fatta al suo antico professore, lo portarono passo passo alla fede. Con nessun'altra garanzia che il nome di Don Bosco sul labbro si presentò al Parroco della chiesa principale di Taipei, che lo trovò maturo per il Battesimo e lo rigenerava nelle acque battesimali. Nessuno dei suoi antichi benefattori era presente, ma per ricordo e in segno di riconoscenza per tanti benefici ricevuti negli anni passati nella scuola salesiana di Yangsepoo (Shanghai) volle essere chiamato Giovanni Bosco.

Da quando sentii dalle sue labbra la storia della sua conversione l'ho anch'io sempre voluto chiamare con quel nome che forma la sua e nostra gioia: Giovanni Bosco Cheu.

D. P.

piccolo APOSTOLO

Lei Man Shing frequentava la scuola salesiana S. Luigi di Hongkong (Cina al di qua del sipario di bambù). Fu battezzato col nome di Luigi nel Natale del 1953. Alcune ore prima che venisse amministrato il sacramento rigeneratore fu consigliato ai catecumeni di chiedere al Signore la grazia della conversione dei loro cari. Un mese dopo Luigi Lei Man Shing si presentò al direttore dell'Istituto per dire che due sue sorelle ed un fratellino desideravano studiare il catechismo ed essere iscritti tra i catecumeni. Furono accontentati e nella Pasqua seguente essi pure ricevettero il Santo Battesimo.

Dopo le vacanze del nuovo anno il sig. Direttore vede Luigi Lei Man Shing che portava il segno di lutto. Gli chiede chi mai gli fosse morto.

— Il papà — rispose.

— E hai chiamato il sacerdote cattolico?

— Non ci fu tempo! Ma prima che morisse gli amministrai il Battesimo.



La beata ANNA WANG (continuazione da pag. 15)

Preso dai Boxers e trasportata con altri 11 a Tai-Ning, fu posta in una casa vuota. Chi fosse passato in una camera designata avrebbe avuto salva la vita. Anna non solo non accettò la proposta, ma nella camera delle prigioniere pregava istantemente la matrigna, che aveva ceduto, a ritornare con lei «per divenire martiri insieme». Passò con le altre la notte in preghiera.

Il martirio — Al mattino condussero i prigionieri in un luogo aperto, li disposero in piedi lungo una fossa. Anna invitò i compagni di martirio ad inginocchiarsi con la faccia rivolta alla chiesa ed a pregare...

I Boxers con diabolica ferocia cominciarono la carneficina... Un Boxers voleva risparmiare un ragazzino di nome Andrea, ma la mamma del piccolo, emula di S. Felicità, protestò dicendo: «Io sono cattolica e cattolico è il mio bambino. Se uccidi me devi uccidere anche lui...». Il carnefice per nulla impietosito da queste parole sguainò la spada, uccise il piccolo Andrea e poi la madre e quindi un'altra sorellina di cinque anni.

È il turno di Anna — Quando venne il turno di Anna essa si fece avanti coraggiosamente, si inginocchiò tenendo lo sguardo rivolto alla chiesa e pregò ad alta voce.

Il capo desiderando salvarle la vita la invitò a rinnegare la fede, facendole mille promesse e lusinghe. Anna rispose semplicemente: «Io sono cattolica. Preferisco morire che abbandonare la mia fede e la mia Chiesa».

Inferocito il capo per essere vinto da una fanciulla pubblicamente, con la spada le tagliò un pezzo di carne dalla spalla e le rinnovò l'offerta della vita. Anna lo guardò con un sorriso innocente e coraggiosamente gli rispose: «Le porte del cielo sono già aperte. Gesù, Gesù, Gesù!». Dopo queste parole fu trafitta, e Anna volò allo sposo. Era il 22 luglio 1900.

Decapitata, Anna rimase in ginocchio in posizione di preghiera, finché con un calcio brutale la fecero rotolare nella fossa.

Il volo al Cielo — Un'anziana di nome Wang Hiu-Shi, conosciuta da tutti per la sua bontà e sincerità, raccontò a tutti di avere visto Anna ascendere al cielo vestita elegantemente di seta azzurrina, coronata di fiori e con un volto raggiante.

L'anno seguente il 6 novembre fu fatta la ricognizione delle salme. Con grande meraviglia degli astanti i corpi di tutti i Martiri furono trovati incorrotti, sebbene fossero sepolti in una fossa umida e fossero rimasti per quindici mesi.

I sentimenti del popolo vennero espressi magnificamente da un professore presente con queste parole: «Che cosa sarebbe avvenuto se questi fossero stati i corpi dei Boxers?»



(da pag. 16, da sinistra a destra)

HONGKONG - Aspiranti salesiani: Allo studio ★ Alla scuola di scienze ★ Nel laboratorio di biologia ★ In ricreazione occupati nella costruzione di castelli di sabbia ★ I novizi salesiani di quest'anno: 7 coadiutori e 5 chierici, giorno della vestizione, festa di Cristo Re 1956 ★ Nel giardino vicino alla vasca dei pesciolini rossi.

FORTEZZA dei

★ Un signore svedese, proveniente da Shanghai, disse:

«Io sono protestante, ma levo tanto di cappello alla Chiesa cattolica: l'atteggiamento dei cattolici di Shanghai è ammirevole».

★ Una signora russa, ortodossa, esprimeva così la sua ammirazione:

«Soltanto Dio può dare a questi cristiani simile forza per sopportare le loro sofferenze. Io credo che la stessa morte sia più dolce del quotidiano martirio che essi debbono sopportare. Non parlo soltanto di quelli che marciscono in prigione, ma anche di quelli che sono nelle loro case, così detti liberi. Sono sotto la costante sorveglianza non soltanto della polizia regolare, ma anche di quella civile dei quartieri e delle strade, costituita da persone che, per salvare la loro pelle, sono costrette a denunziare gli altri. Il minimo gesto, la parola più inoffensiva sono passati al setaccio. Giorno e notte sono alla mercé di una irruzione della polizia, sottoposti a sibranti interrogatori e obbligati ad assistere a riunioni d'accusa. Se si rifiutano di accusare il loro Vescovo, non resta più ad essi che morire di fame. Conosco interi gruppi di religiose cinesi, Ausiliatrici, Francescane, Piccole Suore dei Poveri ed anche altre che sono in uno stato di estrema miseria, perchè ree di non volere apporre una firma che giudicano colpevole. Io non sono una cattolica, ma vi assicuro che ho fatto tutto quanto potevo, poco purtroppo, per lenire le sofferenze di quelle disgraziate. Se penso a tutti quei cristiani ridotti alla condizione di paria per non rinnegare la loro fede, mi sento profondamente commossa. Come è possibile che accadano cose simili nel secolo XX?»

★ Un membro della Missione Economica francese, recatasi a Pechino durante lo scorso febbraio, disse:

«Un pomeriggio riuscii a sfuggire alla compagnia delle guide del turismo cinese, e mi diressi verso la cattedrale. Era aperta e qualche donna era nel sacro luogo in preghiera. Dopo qualche minuto vidi un cinese in abiti civili, che discendeva dall'altare verso l'uscita della chiesa. Dal suo modo di fare e dal breviario che aveva, riconobbi in lui un sacerdote. Mi avvicinai a lui. "Padre, gli dissi, sono un cattolico francese di passaggio nella vostra città e venuto nella vostra chiesa a pregare". Mi guardò spaventato. "Padre, posso chiedervi se nella vostra parrocchia vi sono molti cattolici?". Mi guardò ancora dicendomi: "Non posso parlarvi". "Capisco, Padre, e vi assicuro che pregherò per voi". Non dimenticherò mai lo sguardo di riconoscenza



HONGKONG

(sopra) Aspiranti - Un'accademia improvvisata all'aperto, nel Convento dei Domenicani, davanti alla Madonna. ★ (sotto) Aspiranti in gita.



cristiani cinesi

che mi lanciò questo sacerdote. Poi, visibilmente commosso, si allontanò subito da me. Anch'io ero commosso, profondamente commosso. Che un cattolico di passaggio in una chiesa cattolica si senta dire da un sacerdote cattolico: "Non posso parlarvi", mi fece capire quale sorta di libertà religiosa esista in questo disgraziato paese».

un Testimone di Cristo

Caro Padre,

il demonio mi tormenta in tutte le maniere, ma non riesce a smuovermi perchè sono appoggiato alla Madonna. La vita animale che conduciamo nella Valle Deserta è spaventosa e orribile. Ma così vuole il Signore e io offro tutto per la gloria di Dio, per la Chiesa, per la nostra Società Salesiana.

Amato Padre, in questi giorni provo un'immensa tranquillità e consolazione. Desidero portare ancora la mia croce. Ti prego di star tranquillo. Sento di non aver paura di nulla, anzi ho l'impressione che la mia croce sia fin troppo leggera.

C'è una cosa che sospiro notte e giorno: poter fare la mia professione perpetua. Attendo la tua risposta. Spero che questa lieta notizia mi arrivi al più presto.

Saluta gli aspiranti, i chierici filosofi e teologi da parte mia. Io li ricordo sempre. Ti scongiuro che preghino molto per me, povero peccatore, perchè abbia la forza di sopportare ogni sofferenza. Spero che i ragazzi aspiranti amino intensamente la Madonna, l' amino di tutto cuore! e amino il Papa e approfondiscano sempre più lo studio del Catechismo.

Ogni giorno quando mi avvio ai lavori forzati, e durante il lavoro, canto ad alta voce lodi in onore della Madonna. Penso al Papa, alla Chiesa, alla nostra Congregazione e così non sento la solitudine. Ciò che mi rattrista è che non posso ricevere ogni giorno i Santi Sacramenti nè compiere bene le pratiche di pietà. Dal mattino prima dell'alba fino alla sera, quando è buio, escluso il tempo dei pasti, non ho un momento libero. Mi resta solo di raccogliermi ogni tanto in me stesso, recitare giaculatorie e fare Comunioni spirituali. A volte, a sera, riesco a dire metà preghiere, ma poi casco addormentato.

Ma ti prego di stare tranquillo. Non importa che il demonio usi maniere forti o soavi; c'è lo Spirito Santo che mi illumina e l'Ausiliatrice che mi sorregge.

Ti prego di volermi dare la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Aff.mo in Maria e Giuseppe

coad. BONAVENTURA MARIA TCHAO
Salesiano



(dall'alto in basso) HONGKONG - Battesimi nella chiesa Salesiana Sant'Antonio ★ Scuola di canto della parrocchia di Sant'Antonio ★ Ex allievi in preghiera nella cappella del Tank Kong Po School ★ Allievi salesiani della Compagnia di S. Luigi (esterni, durante una riunione settimanale).

le tappe della Città di



VIET NAM THUDUC (Saigon)

(in alto)

Capannone che raccolse i ragazzi della città di Cristo Re, dopo l'esodo da Hanoi. Solo la campana resistette a tutti i traslochi. I ragazzi stanno per entrare nel refettorio.

(sotto, da sinistra a destra)

Il Direttore tra un gruppo di ragazzi.

In cappella: pregano con un fervore...

Nello studio sono pure molto applicati...

Volentieri si prestano ai lavori di abbellimento della loro città.

Luglio 1954. Ad Hanoi i Viet Minh (rivoluzionari comunisti) sono alle porte della città. La Conferenza di Ginevra decide di cedere ai Viet Minh (comunisti) il Nord Viet Nam. Incomincia subito l'esodo della popolazione. Circa un milione di persone fuggono al Sud, abbandonando le loro terre, le loro case... pur di sfuggire al dominio comunista invadente.

Potevamo noi abbandonare i nostri orfanelli nella tormenta?

Non l'abbiamo neppure immaginato!

Ma la situazione era tragica. Si trattava di abbandonare la città dei ragazzi, costruita da appena un anno e andare nel buio.

Bisognava lasciare il poco che si aveva e incominciare da capo.

E come partire e dove andare?

Incertezza assoluta non solo del domani, ma anche del giorno presente.

Ma a fatto compiuto, dobbiamo riconoscere che fu per noi una grazia, ed una grazia speciale, l'aver vissuto queste ore tragiche che ci hanno fatto apprezzare meglio la divina Provvidenza, che non ci venne mai meno.

Non avevamo dove rifugiarci. Fu messa a nostra disposizione una tettoia in piena foresta nella regione di Ban Me Thuot.

Eravamo privi di mezzi di trasporto. Venne una soluzione efficace: 20 aeroplani militari sono messi a nostra disposizione e poichè nelle regioni dove dobbiamo atterrare, per la grande umidità, non sarebbe stato possibile dormire sul nudo terreno, vengono aereotrasportati con i 400 ragazzi anche i letti.

Ma con il trasporto a Ban Me Thuot non era tutto finito, anzi incominciavano allora le vere difficoltà.

La tettoia che ci riparava dalle intemperie non era adatta per una dimora stabile dell'opera.

Era necessario cercare un'altra sede, anche perchè un orfanotrofio, in piena foresta, a 25 chilometri dal villaggio più vicino, era una fonte di grandi disagi. Provvedere il cibo a tanti, ogni giorno, era molto difficile, nella stagione delle piogge quasi impossibile perchè le strade si facevano impraticabili. Il palu-



CRISTO RE

dismo, le febbri malariche e il beri-beri ci fece non poche vittime.

Il luogo si dimostrava inadatto anche perchè un orfanotrofio ha bisogno di essere situato in un centro per avere la possibilità di raccogliere i ragazzi poveri ed abbandonati e collocare questi ragazzi quando escono in un lavoro od ufficio sicuro.

Ecco perchè abbiamo cercato di avvicinarci alla capitale, a Saigon.

In un primo tempo ci siamo alloggiati sotto tende e poi sotto tettoie. All'inizio la mancanza di acqua causò dei veri guai per noi e per i nostri vicini. Le cose cominciarono a camminare meglio quando con l'aiuto dei nostri ragazzi ci scavammo tre pozzi, che ci danno acqua abbondante limpida e sana...

Uno dei nostri più grandi problemi, dopo le costruzioni, fu l'impianto dei laboratori. Le macchine che trasportammo da Hanoi, per il pessimo viaggio giunsero inutilizzabili. Bisognava quindi provvederne delle altre. Anche questa volta i cattolici di tutti i paesi del mondo risposero al nostro appello e ci diedero la possibilità di acquistare anche una nuova casa dei sobborghi di Saigon dove è stata installata una scuola di arte e mestieri.

L'opera è incominciata, ma ha bisogno di aiuto di personale e di mezzi!

Abbiamo bisogno di missionari, specialmente di coadiutori, da mettere alla testa di questi laboratori... per dare a questi nostri giovani non solo un'educazione cristiana, ma anche tecnica, chè siano domani onorati cittadini e sappiano guadagnarsi la vita.

I nostri ragazzi all'entrata nell'orfanotrofio sono quasi tutti pagani, ma dopo un poco di tempo chiedono di essere battezzati... Attualmente solo una decina non sono ancora battezzati, tutti però sono catecumeni... E così la nostra scuola di Saigon si può definire anche una vera fucina di cristiani.

La Città di Cristo Re non solo dà onesti cittadini al Viet Nam, buoni cristiani alla Chiesa, ma anche ottime vocazioni alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa. Attualmente 15 si trovano nell'aspirantato



di Hongkong e per potere ospitare più facilmente tutti quelli che desiderano consacrarsi al Signore si è aperto un aspirantato nel Viet Nam stesso.



Questa fioritura di battesimi e di vocazioni tra gli allievi della Città di Cristo Re, nata e cresciuta tra tante difficoltà, è il più bel segno della benedizione di Dio.

R. P. CUISSET

missionario salesiano

Thu Duc, 7 ottobre 1956





La pillola dell'immortalità

Una volta, in un regno della lontana Cina, tutti i sudditi erano felici e contenti. Eppure di felicità e contentezza non ne erano sazi abbastanza perchè — a loro detta — mancava ancora una cosa che avrebbero veramente desiderato: l'immortalità.

Un forestiero, rimasto per sempre sconosciuto, fece credere che dopo parecchi anni di profondi studi e continui esperimenti, era riuscito finalmente a distillare una pillola, alla quale diede appunto il nome di « pillole dell'immortalità ».

Un bel giorno il misterioso inventore decise di presentare in omaggio al Re di Tabion una di queste portentose pillole, e si diresse, a bella posta, verso il palazzo del Re con la preziosissima scoperta.

Giunto al Palazzo conferì col Ciambellano e questi si fece consegnare la miracolosa medicina, e si avviò verso la sala del Trono per consegnarla personalmente al Re. Strada facendo incontra un Ufficiale delle Guardie, suo amico, al quale svela la miracolosità della pillola che sta adagiata sul fondo del piatto d'argento fra le sue mani.

L'Ufficiale, messo in curiosità dal racconto fatto dal Ciambellano, chiese:

— E questa pillola si può mangiare?

— Certo, — rispose allegramente il Ciambellano. — È fatta apposta per essere mangiata.

A tale risposta l'Ufficiale afferra la pillola e l'ingoia. Il Ciambellano non ebbe neppure il tempo di poter reagire; fu colto da un tale smarrimento, che ne ebbe per vari minuti. Quando si riebbe, tremante di spavento e per la paura di guai mag-

giori, corse dal Re e raccontò l'accaduto.

Al termine di una simile relazione, era cosa naturalissima che il Sovrano andasse su tutte le furie e diede ordine ai soldati di arrestare immediatamente l'Ufficiale che aveva avuto il coraggio di usurpare al proprio Re un diritto.

Il povero Ufficiale quando fu portato alla sovrana presenza cominciò a gemere:

— Maestà, ascolta la supplica di un condannato che ti chiede di poter parlare prima di essere inviato a morire. È l'ultima grazia che ti chiedo.

Il Re lo esaudì e l'Ufficiale continuò:

— Io, tuo umile servitore, ottenuta risposta affermativa alla domanda rivolta al Ciambellano se si

potesse mangiare la pillola, non esitai ad ingoiarla. Come vedi, non io, ma bensì il Ciambellano è il colpevole. Dirò di più: un'ignoto forestiero ti offre una pillola che chiama e fa chiamare dell'Immortalità, mentre a me, che già l'ho inghiottita spetta certamente la morte perchè così vuoi tu, mio Re. Dunque è una pillola semi-natrice di morte e non di vita eterna. Mandando a morte un tuo umile servitore, rendi palese l'inganno che è stato perpetrato alla tua persona, Maestà!

Dopo aver lungamente riflettuto, il Re si convinse delle parole del suo Ufficiale, e lo rese libero dicendo:

— Tutti per una legge divina, siamo destinati a morire. Quella di voler essere immortale in terra è una vera illusione, eppure molti cercano scioccamente i mezzi per poterlo diventare.

Ts'ao Tch'ong: un fanciullo prodigio

Ts'ao Tch'ong era figlio di Ts'ao divenuto Re di Wei per volontà popolare.

Ts'ao Tch'ong, fin dalla più tenera età si mostrò dotato di carattere deciso e di grande intelligenza.

A conferma delle sue doti naturali, si racconta questo aneddoto:

Il Re di Wu inviò in omaggio a Ts'ao, Re dei Wei, un magnifico elefante.

Lieto per il grande dono ricevuto, Ts'ao desidera conoscerne il peso. Interrogò tutti i Ministri sul modo di soddisfare la sua curiosità; questi non seppero dare una risposta soddisfacente, data la mancanza dei mezzi adatti per pesare un simile colosso. La risposta che i Ministri davano, era di uccidere l'elefante e pesarlo a pezzi. Ma il Re voleva tenerlo vivo.

Venuto a conoscenza del desiderio del suo augusto padre, Ts'ao Tch'ong chiede di poter dire la sua parola in merito.

Introdotta nel salone del Consiglio, al cospetto del padre e dei Ministri, con somma naturalezza e con semplicità di fanciullo, così parlò:

— Mettete l'elefante in una grossa barca, e poi segnate sul fianco di essa il livello ove giunge l'acqua. In seguito, scaricato l'elefante, ricaricate nuovamente la barca con pietre, fino a quando l'acqua non sia giunta al livello segnato. Quindi, pesate tutte le pietre, ne otterrete il peso dell'elefante, senza dover ricorrere alla sua uccisione.

Il Re, molto commosso, diede al fanciullo un tenerissimo abbraccio e fece eseguire il suggerimento del suo diletto figliolo.

IL MARTIN PESCATORE E L'OSTRICA

Fra i due litiganti il terzo gode

Mille anni fa esistevano in Cina tanti Regni sempre in lite fra loro.

Il Regno di Tehad voleva fare guerra al Regno di Yen, per aumentare la propria espansione ed i propri interessi.

Sù Tai, astuto diplomatico del Regno di Yen, fu inviato per trattare di evitare, la guerra, spargimento inutile di sangue. Ci riuscì raccontando al Re di Tehad questa parabola:

« Mentre venivo da Vostra Maestà, nell'attraversare il fiume l'ho, vidi una bella ostrica che, aperta, stava godendosi il sole. Un "Martin Pescatore" che volava da quelle parti,

appena vide la gustosa preda, le piombò addosso. L'ostrica molto agilmente si rinchiusse serrando il becco dell'uccello tra le sue terribili morse.

Senza perdersi d'animo, il Martin Pescatore, cinguettando diceva:

— Oggi non piove, domani non piove, e tu, ostrica dovrai pur morire.

Al che l'ostrica rispondeva:

— Oggi non ti libero, domani non ti libero e tu, Martin Pescatore, dovrai pure morire.

Si erano talmente ostinati nella battaglia che non si avvidero del sopraggiungere di un pescatore, che li catturò entrambi.

Ora, il Regno di Vostra Maestà vuole battersi contro quello di Yen: certamente ambedue i Regni dovranno lottare a lungo, e quando saranno agli estremi delle proprie forze, io temo che il vicino regno Ts'in — che tutti sappiamo potente — farà molto volentieri la parte del pescatore. Quindi io credo che Vostra Maestà prima di compiere il grave passo, voglia meditare su quanto potrebbe capitare, in seguito, di molto più grave ».

Il Re di Tehad si persuase dell'ottimo ragionamento del diplomatico, e non solo desistette dai suoi propositi di guerra contro il regno di Yen, ma strinse con esso un patto di amicizia che durò lungamente.



PADOVA - Istituto femminile «S. Giovanni Bosco».

La foto del gruppo delle Alunne interne, che nella Giornata Missionaria Mondiale si sono prestate, davanti alle loro casine, alla vendita di pacchi sorpresa e ad evoluzioni con ventagli ed ombrellini orientali... Il loro lavoro, con quello di alcune compagne della scuola, che si sono scaglionate un poco in tutte le vie di Padova ed hanno invaso anche i negozi, ha fruttato per le Missioni oltre 100.000 lire nette... I sacrifici e le preghiere offerte li ha registrati solo il Signore... Ricordiamo inoltre che da questo Istituto sono già uscite numerose Missionarie delle linee avanzate... Ed altre ne stanno maturando... Bene! Così è essere missionarie delle retrovie!



CATANIA - LINA URSINO ci ha mandato questa sua foto con queste parole: « Orsù, fratelli e sorelle, combattiamo la cattiva stampa per il trionfo di *Gioventù Missionaria*. La nostra spada sarà la Grazia, il fucile la Fede, la nostra forza la Preghiera. Aff.ma LINA URSINO ».

Accogliamo l'invito e lavoriamo per diffondere la buona stampa, per diffondere *Gioventù Missionaria*.

Diffondete GIOVENTÙ MISSIONARIA! Rinnovate il vostro abbonamento!

Abbonamento ordinario L. 500, di favore L. 400 per i gruppi



A volo sul mondo

GRANDE CONCORSO MISSIONARIO «A.G.M.»



2 Chi è questo celebre missionario? (punti 10).

Puntata 1^a

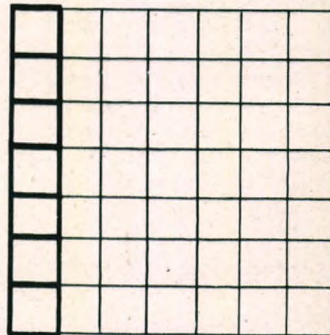
ART! Cari amici, mi presento.

Eccovi la prima puntata del concorso missionario che continuerà per tutta l'annata. Sono a vostra disposizione per essere mitragliato di critiche, impropri, ed altre belle cose del genere. Scrivetemi, e diverremo nemici!

1 Quadrato magico (punti 10).

1. Il grido... di gioia dell'elefante.
2. La metà del mondo ove incombe la minaccia comunista.
3. Così il tuo avvenire te lo augura *Gioventù Missionaria*.
4. Antico dio egizio.
5. La religione... dei Latini.
6. Cibo squisito che vive sugli scogli.
7. Regione dell'Africa, un tempo italiana.

Nella colonna ingrossata il nome di una tribù civilizzata e convertita dai missionari salesiani.



3 Sul Rio das Mortes morirono, assassinati dai Chavantes, due missionari salesiani. Come si chiamavano? (Punti 7).

4 La Direzione delle Opere Missionarie Pontificie dirige una celebre rivista in rotocalco a grande formato. Quale ne è il titolo? (punti 5).

5 Il Siam ha un secondo nome, che significa «Terra dei liberi». Qual'è? (punti 5).

Visto? Ed ora, amici, rosicchiate la penna e scovate le soluzioni.

Ci sono degli intelligentoni che ridono sotto i primi baffetti... Per loro è troppo semplice. Bene. Allora arrivederci alla prossima volta. Sarò addirittura feroce. Vi lascio perché il Direttore mi tiranneggia lo spazio. Ma vi voglio regalare... un proverbio cinese. Eccolo:

«Un minuto di tempo vale un centimetro d'oro, ma con un centimetro d'oro non compri un minuto di tempo».

Bello, no? E anche intelligente! Allò amici! ART!

Il vostro LINZ (Teresio Bosco)

Regolamento del concorso

1. Il concorso avrà 12 puntate.
2. Occorre, per parteciparvi, inviare le risposte esatte entro 15 giorni dalla data della Rivista (il timbro postale risolverà le questioni dubbie).
3. Le risposte verranno inviate alla Direzione della Rivista col seguente indirizzo: *A Linz - Direzione G. Missionaria - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino.*
4. La Direzione terrà aggiornata e pubblicherà nei limiti possibili del tempo e dello spazio, la classifica del concorso, in base ai punti guadagnati dalle risposte esatte.
5. I primi 20 classificati verranno premiati dalla Rivista con premi assortiti (di cui daremo l'elenco nel prossimo numero) alla fine di maggio ed altri 20 alla fine di dicembre.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXV - n. 1 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

